

“La legislatura finisce nel peggiore dei modi”

Palmeri (Terzo polo): “Quelle affissioni? Sono una viltà”

Intervista

”

MILANO

Lancio un appello ai milanesi per andare a votare e cambiare le cose, altrimenti rimane tutto così. Una palude che non piace a nessuno». Manfredi Palmeri, 37 anni, è il candidato sindaco di Milano per il Terzo Polo. Da qualche mese ha lasciato il Pdl per aderire allo Fli di Gianfranco Fini. Conosce bene il partito berlusconiano e i moderati che lo frequentano. Sofferenze comprese...

Episodi come quello dei manifesti che equiparano giudici e Br aumentano questi mal di pancia delle frange più moderate, non trova?

«In ambito democratico i manifesti hanno i mandatari. Fuori di questo ambito hanno i mandanti. Le affissioni in questione erano vili ma non anonime: era facilissimo andare a scovare chi è stato. E infatti...».

Eppure i vertici del suo ex partito si limitano a stigmatizzare. Letizia Moratti parla di autosospensione, peraltro smentita dallo stesso Lazzini. Che succede nel centrodestra?

«La Moratti ha subito una involuzione dal 2006 e oggi è sempre più lontana da Milano. Prigioniera di scarsi risultati amministrativi, alchimie di partito, tensioni nazionali e persino istituzionali. Non è più libera di potersi occupare della città. Di certo non può ignorare che nella principale lista della coalizione, quella del suo partito, è candidata una persona rea confessa di un'azione vergognosa, che deve indignare anzitutto le persone per bene, democratiche e moderate, del Pdl».

Invece questo voto di Milano, a detta dello stesso Berlusconi, dovrà essere un'ordalia contro la sinistra co-

munista. Non sembra esserci nulla di amministrativo e di moderato.

«E' vero. Nella storia d'Italia, il governo cittadino di Milano ha avuto la forza di imporre al paese, nel bene e nel male, i grandi cambiamenti. Oggi non possiamo permetterci che la debolezza della Moratti e le esigenze politiche di Berlusconi, diventino la debolezza di Milano».

Non solo. Berlusconi oggi è tornato ad accusare pesantemente Gianfranco Fini, il leader del suo partito.

«Questa seconda repubblica sta finendo nel peggiore dei modi. Da Milano può e deve partire il cambiamento che serve al paese. Su questioni di metodo, le regole, e su questioni di merito, le scelte per il futuro. Basta guidare guardando nello specchietto retrovisore. E poi...».

E poi?

«La sofferenza sta esattamente nel fronte dei moderati e dei riformisti. Quelle componenti che hanno assicurato a Milano un ruolo così importante nel processo di crescita del paese, oggi sono le prime ad essere deluse e preoccupate: non si riconoscono nella Moratti, ma l'alternativa non può essere Giuliano Pisapia».

Perché?

«Il vero avversario della Moratti, la vera alternativa possibile e sostenibile per tutti i moderati e i riformisti, sono io. Contro Pisapia il confronto è fin troppo facile: non può rappresentare il futuro così come il sindaco uscente è già il passato. Lo sa bene chi, a destra, avrebbe voluto un altro candidato più facile da votare e far votare».

(MAR. ALF.)

